

CRONACA OGGI QUOTIDIANO

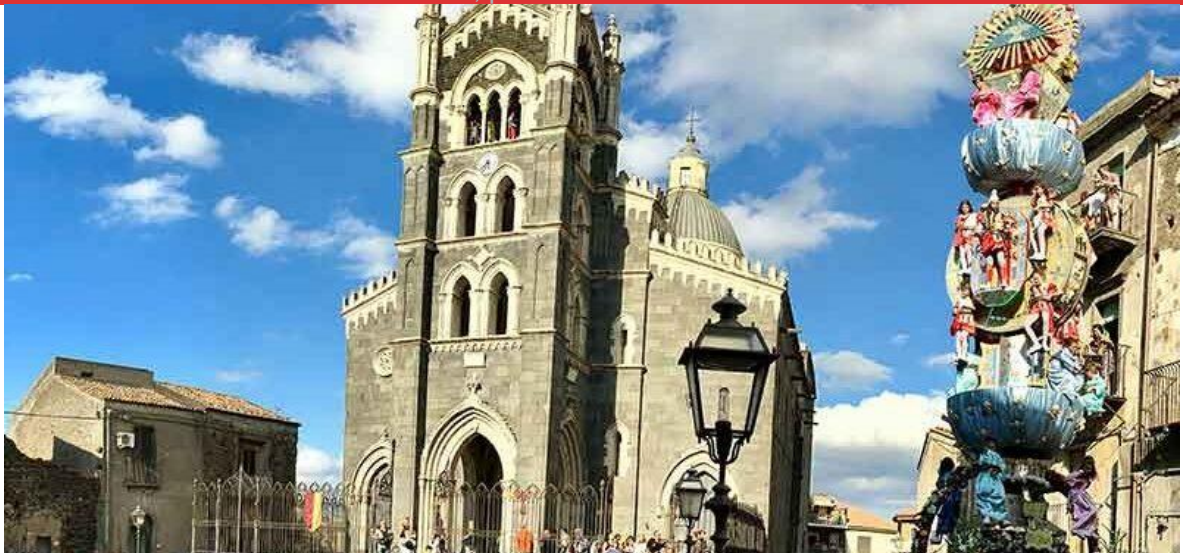
- Home
- Catania News
- Cronaca
- Sport
- Spettacolo
- Cultura
- Turismo
- Rubriche
- Redazione

Maria, porta del cielo e traguardo per tutta l'umanità

1. Home

2. Cultura

3. Maria, porta del cielo e...



Quanto conosciamo di Melitone ci é noto per le informazioni fornite da Eusebio di Cesarea e da Girolamo di Stridone. Eusebio ci informa di una lettera scritta dal vescovo Policrate di Efeso (130 ca. – 196 ca.) a papa Vittore I (189 ca. -198), in cui il vescovo di Efeso, dopo aver indicato che Melitone era vescovo di Sardi, città della Lidia, non esita a collocarlo fra <<i grandi luminari>> della Chiesa dell' Asia, definendolo pure <<continente e vivente tutto nello Spirito Santo>> (Eusebio di Cesarea, *Hist. eccl.*, V,24 ,2-8).



Melitone di Sardi

Anche Girolamo di Stridone, nel capitolo 24 del suo *De viris illustribus*, scritto a Betlemme nel 392, presenta Melitone come uno dei personaggi più venerandi del II secolo, insieme all'elenco delle opere a lui attribuiti: <<Melitone, nativo dell'Asia vescovo di Sardi, indirizzò un libro in difesa della fede cristiana all'imperatore M. Aurelio, discepolo dell'oratore Marco Cornelio Frontone (100-170). Scrisse pure altre opere, tra cui le seguenti: due libri *Sulla Pasqua*; *Sulla vita dei Profeti*; *Sulla Chiesa*; *Sul giorno del Signore*; *Sulla fede*; *Sulla creazione*; *Sui sensi*; *Sull'anima e il corpo*; *Sul Battesimo*; *Sulla verità*; *Sulla nascita di Cristo*; *Sulla sua profezia*; *Sull'ospitalità*; quello intitolato *La chiave*; *Sul diavolo*; *Sull'Apocalisse di Giovanni*; *Sul Dio incarnato*; Sei libri di *Estratti*. Tertulliano, nei sette libri da lui composti contro la Chiesa in favore di Montano, deride il suo stile ricercato e declamatorio, dicendo che molti cristiani lo ritenevano un profeta>> (Cap. 24).

Nel 1940 lo studioso classicista americano Campebell Bonner (1876– 1954) rintracciava e pubblicava un'intera *Omelia Pasquale* di Melitone (*The Homily on the Passion by Melito (Studies and documents*, 12, Londra 1940), che a tutt'oggi è la più antica giunta fino a noi (S. Mangano, vedi in [www.cronacaoggioggiquotidiano.it/2024/03/30/La più antica omelia sulla passione del Signore: La nostra Pasqua è Cristo, l'agnello immolato che ci trasse dalla morte alla vita](http://www.cronacaoggioggiquotidiano.it/2024/03/30/La%20piu%20antica%20omelia%20sulla%20passione%20del%20Signore%3A%20La%20nostra%20Pasqua%20e%20Cristo%2C%20l%27agnello%20immolato%20che%20ci%20trasse%20dalla%20morte%20alla%20vita)). Il vero argomento di questa omelia è la Passione di Cristo e il suo contenuto manifesta il possesso del Vescovo di Sardi di una cultura teologica assai vasta e comprensiva, orientata su sicuri fondamenti biblici e liturgici entro una cornice che fa pensare che fu pronunciata il Venerdì Santo, il giorno in cui è ricordata in primo piano la Passione del Signore. L'esposizione però è orientata in gran parte nel richiamo della narrazione dell'*Esodo* e della istituzione della Pasqua al punto da presentare quegli avvenimenti come precorrimenti e simboli delle realtà, che si sono compiute nella passione e nella morte di Cristo.

La cristologia di Melitone è espressa in una terminologia teologica priva di ogni incertezza, soprattutto per quanto riguarda la preesistenza di Cristo come Dio, il mistero dell'incarnazione e, in modo particolare, l'efficacia redentrice della passione e morte di Cristo Gesù per la salvezza di tutta l'umanità.



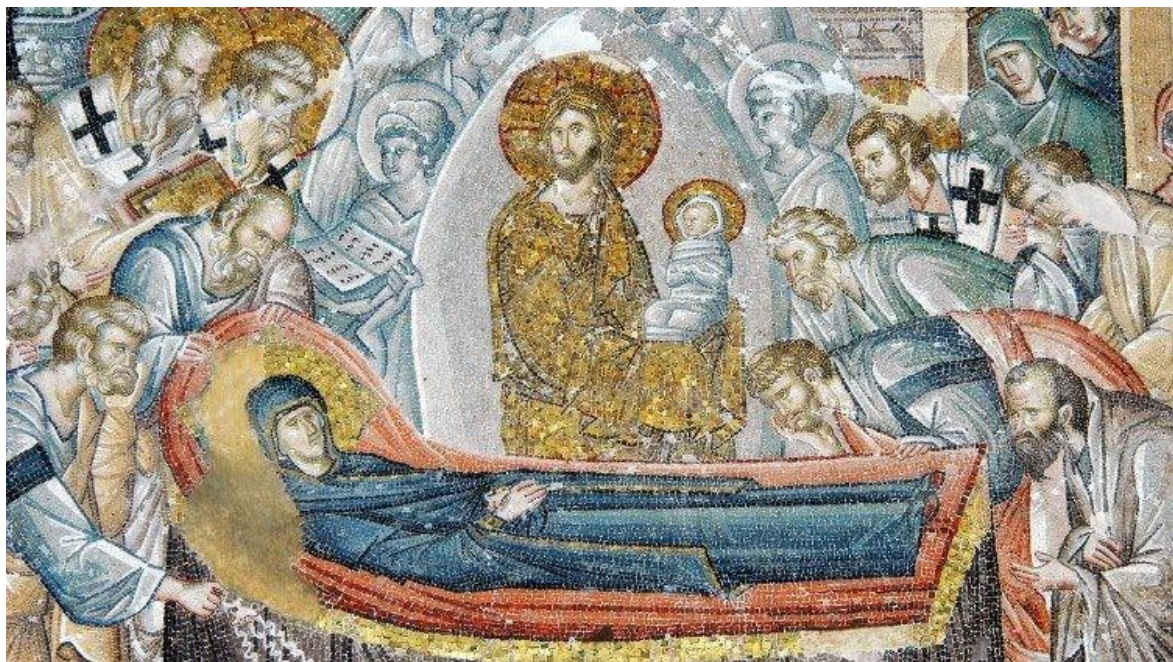
La dormizione di Maria
Cripta della Patriarcale Basilica di Aquileia IX sec.

La mariologia di Melitone di Sardi si concentra sul *Transito della Beata Vergine Maria*, inteso come passaggio dalla vita terrena alla vita celeste, e non tanto sull'assunzione corporale nel senso moderno del termine. Nello scritto, attribuito Melitone, l'autore evidenzia il legame speciale di Maria con Cristo Gesù e il suo ruolo unico nella storia della salvezza, anticipando in qualche modo l'idea dell'assunzione, ma senza precorrere il dogma nella formulazione e nella proclamazione del 1950. Però, con il suo *Transito* il vescovo di Sardi ha contribuito in modo significativo alla riflessione sulla figura di Maria, anticipando la successiva proclamazione del dogma dell'Assunzione, senza però usare quella terminologia, ma focalizzandosi sul suo transito alla vita eterna.

Il dogma dell'Assunzione di Maria è stato proclamato da papa Pio XII l'1 novembre 1950 dell'*Anno Santo del grande ritorno e del grande perdono*, dopo le immani devastazioni del secondo conflitto mondiale, con la Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus* nella quale si afferma che Maria, completato il corso della sua vita terrena, fu assunta e glorificata in cielo in corpo e anima. La festa liturgica dell'Assunzione, che era stata stabilita dall'imperatore Maurizio il 15 agosto del 600, è stata confermata dal santo Padre Pio XII.

L'argomento che presenterò in questa ricerca è il testo apocrifo (ἀπόκρυφος, cioè un testo «occulto, segreto». Trattandosi di testi apocrifi, non autentici e genuini, la Chiesa cattolica li ha esclusi dal canone delle Sacre Scritture, in quanto non ne ha riconosciuto l'ispirazione divina), del *Transito della Beata Vergine Maria*. Sebbene tradizionalmente questo apocrifo è attribuito a Melitone di Sardi, la maggior parte degli studiosi moderni lo datano al VI o al VII secolo e lo considerano

opera di un autore anonimo, spesso chiamato Pseudo Melitone Il testo ebbe una notevole diffusione in Occidente, influenzando così la rappresentazione della Dormizione e dell'Assunzione. Questo racconto apocrifo ha avuto un ruolo significativo sulla tradizione cristiana, influenzando sia la liturgia che l'arte. Inoltre ha anche portato alla costruzione di chiese, come quella della Basilica della Dormizione di Gerusalemme nel 1910, situata sul Monte Sion, fuori le mura della Città Vecchia e officiata dai monaci Benedettini tedeschi.



Koimesis, Koimesis – dormizione, della Vergine Maria
Mosaico del XIV sec. nella chiesa di San Salvatore in Chora, oggi moschea, di Istanbul, Turchia

Il “*Transito della Beata Vergine Maria*”, attribuito a Melitone di Sardi, di seguito riportato, si riferisce al passaggio di Maria dalla vita terrena a quella celeste, di cui l’assunzione in cielo è il culmine di questo viaggio. Esso, insieme ad altri scritti sullo stesso argomento, ha contribuito alla formazione della festa dell’Assunzione in cielo della Madre di Dio:

(1,1) *Melitone, servo di Cristo, vescovo della chiesa di Sardi, ai venerabili fratelli nel Signore con i quali siamo in pace, salute!*

Spesso ricordo di aver scritto spesso di un certo Leucio che visse con noi assieme agli apostoli, ma poi con un sentimento estraneo e animo temerario si allontanò dalla via della giustizia e inserì nei suoi libri molte notizie sulle gesta degli apostoli: molte e diverse cose scrisse sui loro miracoli, ma del loro insegnamento diede un resoconto molto falso, della loro dottrina asserendo che avevano insegnato da quanto è in realtà e volendo sostenere quasi con le loro parole le sue pestifere argomentazioni.

Né questo gli bastò: con linguaggio empio corruppe la stessa narrazione del transito della beata sempre vergine Maria madre di Dio, tanto che non solo non è permesso leggerla nella chiesa di Dio, ma non è lecito neppure anche ascoltarla. A voi dunque che ce lo domandate, alla fraternità vostra, scriveremo così semplicemente quanto abbiamo udito dall’apostolo Giovanni, non credendo ai

dogmi negli strani che pullulano tra gli eretici, ma al Padre nel Figlio al Figlio nel Padre, nella trinità delle persone pur restando indivisa la natura divina, né credendo alla creazione di due nature umane, una buona e l'altra cattiva, ma ad un'unica natura buona creata dal Dio buono, viziata dalla colpa per l'inganno del serpente e restaurata per la grazia di Cristo.

(2.1). Quindi il Signore e Salvatore Gesù Cristo pendeva dal legno della croce ove era stato affisso con chiodi per la vita di tutto il mondo, vide sua madre diritta presso la croce in piedi e Giovanni l'evangelista da lui prediletto su tutti gli altri apostoli in quanto era il solo corporalmente vergine. A lui egli affidò la cura della santa Maria. A lui disse: <<Ecco tua madre! E lei: <<Ecco tuo figlio!>>.

(2). Da quell'ora la santa madre di Dio rimase in modo speciale sotto la cura di Giovanni, per tutto il tempo della sua ulteriore dimora quaggiù. Quando poi gli apostoli andarono per il mondo a predicare secondo la sorte che era loro toccata, lei restò in casa dei genitori di lui presso il monte degli Ulivi.

(3.1). Nel secondo anno dunque dopo che Cristo, vinta la morte, era salito in cielo, presa da un ardente desiderio di Cristo, tutta sola nella sua cella, Maria si mise a piangere.

Ed ecco un angelo di grande splendore apparve a lei con l'aspetto fulgido si presentò davanti a lei e proferì queste parole di saluto: <<Salve, benedetta dal Signore! <<Ricevi la salvezza di colui che, per mezzo dei profeti, mandò la salvezza a Giacobbe. Ecco, disse, un ramo di palma: te l'ho portato dal paradiso del Signore; lo farai portare da qui a tre giorni davanti alla tua bara, allorché sarai quando il terzo giorno sarai assunta dal corpo. Ecco che tuo Figlio ti aspetta con i troni, gli angeli e tutti gli eserciti celest>>i.

(2). Allora Maria disse all'angelo: <<Ti chiedo che tutti gli apostoli del Signore Gesù Cristo siano riuniti qui da me>>. L'angelo rispose: <<Proprio oggi, per la potenza del mio Signore Gesù Cristo, tutti gli apostoli verranno a te>>. E Maria a lui: <<Ti prego di fare scendere su di me la tua benedizione, affinché nell'ora in cui la mia anima uscirà dal corpo non mi venga incontro alcuna potenza infernale ed affinché io non veda il principe delle tenebre>>. E l'angelo a lei: <<la potenza infernale non ti nuocerà! Il Signore tuo Dio, del quale io sono ministro e messaggero, ti ha dato una benedizione eterna; Non credere che io ti possa concedere la facoltà di non vedere il principe delle tenebre: egli dipende da colui che hai portato nel tuo seno; E' in suo potere per tutti i secoli dei secoli>>. E, così dicendo, l'angelo si allontanò con grande splendore, ma quella palma restò sfolgorante di una luce grandissima.

(3) Maria allora, si svestì e poi indossò gli abiti migliori, prese la palma avuta dalla mano dell'angelo, uscì verso il monte degli Ulivi e iniziò a pregare, dicendo:<<Se tu non avessi avuto misericordia di me, io non sarei stata degna, Signore, di riceverti; tuttavia ho custodito il tesoro che mi hai affidato. Ti chiedo, perciò, Re della gloria, che la potenza della Geenna non mi faccia del male. Se al tuo cospetto tremano ogni giorno i cieli e gli angeli, tanto più l'uomo che è fatto di terra e che non ha nulla di buono se non nella misura in cui l'ha ricevuto dalla tua generosità. Tu, Signore, sei il Dio benedetto per sempre>>. Così dicendo se ne tornò a casa sua.



Basilica della Dormizione (1910) – Gerusalemme

(4.1) *Improvvisamente, una domenica all'ora terza del giorno, mentre san Giovanni predicava a Efeso, vi fu un grande terremoto, una nube lo sollevò, e lo tolse dagli occhi di tutti, e lo portò davanti alla porta della casa dove si trovava Maria. Bussò alla porta, e subito entrò. E quando Maria lo vide, esultò di gioia, e disse: <<Figlio mio Giovanni, ti prego di ricordarti delle parole con cui il mio Signore Gesù Cristo mi ha affidato a te. Di qui a tre giorni abbandonerò il corpo e ho udito degli Ebrei che si consultavano dicendo: Aspettiamo il giorno in cui morirà colei che portò quel seduttore, e poi bruceremo il suo corpo nel fuoco>>.*

(2) *Chiamò dunque san Giovanni, l'introdusse nella cella, gli mostrò la veste per la sua sepoltura e la palma splendente che aveva ricevuto dall'angelo, raccomandandogli che fosse portata davanti alla sua lettiga durante il trasporto nella tomba.*

(5.1) *E san Giovanni le rispose: <<Da solo, come potrò farti le esequie se non verranno i fratelli e coapostoli del mio Signore Gesù Cristo per rendere onore al tuo corpo?>>Ed ecco che improvvisamente, per ordine di Dio, dai dai luoghi in cui stavano dove predicavano la parola di Dio, tutti gli apostoli furono sollevati in una nube, portati via e deposti davanti alla porta della casa nella quale abitava Maria. Salutandosi a vicenda, si stupivano e dicevano: <<Per quale motivo il Signore ci ha radunati tutti qui?>>*

(6.1) *Allora tutti gli apostoli, pieni di gioia, elevarono tutti insieme la loro preghiera, e appena pronunciarono l'Amen, giunse il beato Giovanni e disse loro tutto. Gli apostoli, entrati in casa, videro Maria e la salutarono dicendo: <<Benedetta sei tu dal Signore che ha fatto il cielo e la terra!>> E lei: <<Pace a voi, diletteissimi fratelli! Come siete giunti qui?>> E raccontarono come ognuno era stato sollevato in una nube dallo Spirito di Dio e deposto lì.*

(2) *Lei rispose: <<Dio non mi ha privato della vostra presenza. Ecco ch'io sto per intraprendere la via di tutta la terra, e non dubito che ora il Signore vi ha condotto qui per darmi sollievo nelle tribolazioni che stanno per colpirmi. Or dunque, ve ne prego, vogliamo tutti insieme ininterrottamente fino al momento in cui il Signore verrà e io mi separerò dal corpo>>.*



Basilica della Dormizione, interno, Maria dormiente – Gerusalemme

(7.1) *Le si sedettero intorno, consolandola, e passarono tre giorni lodando Dio. Nel terzo giorno, verso l'ora terza, tutti coloro che erano in quella casa furono colpiti da sopore e nessuno poté restare sveglio ad eccezione degli apostoli e di tre vergini che si trovavano là.*

(2) *Venne improvvisamente il Signore Gesù Cristo con una grande moltitudine di angeli e sul luogo si diffuse un grande splendore, mentre gli angeli cantavano un inno e lodavano il Signore Dio insieme. Allora il Salvatore disse: <<Vieni, preziosissima perla, entra dimora della vita eterna>>.*

8.1 *Maria si prostrò sul pavimento, adorò Dio, e disse: <<Sia Benedetto il nome della tua gloria, o Signore Dio mio, che ti sei degnato di scegliere me, tua ancella, e di affidarmi l'arcano tuo mistero. Ricordati di me, Signore della gloria! Tu sai che ti ho amato con tutto il mio cuore e ho custodito il tesoro affidatomi. Prendi dunque questa tua serva, liberami dal potere delle tenebre, affinché non abbia ad affrontare alcuno scontro con Satana, né mi venga venire incontro gli spiriti tetri>>.*

(2) *Il Salvatore rispose: <<Quando, inviato dal Padre per la salvezza del mondo, ero appeso sulla croce, venne da me il principe delle tenebre; ma, non avendo potuto trovare in me alcuna traccia delle sue opere, si allontanò vinto e schiacciato. Quando tu lo vedrai sarà in forza della legge del genere umano, in forza di quella legge dalla quale hai il destino della morte. Ma non potrà farti del male, perché io sono con te per aiutarti. Vieni tranquilla! Ti aspetta la schiera celeste per introdurti nel giardino del paradiso>>.*

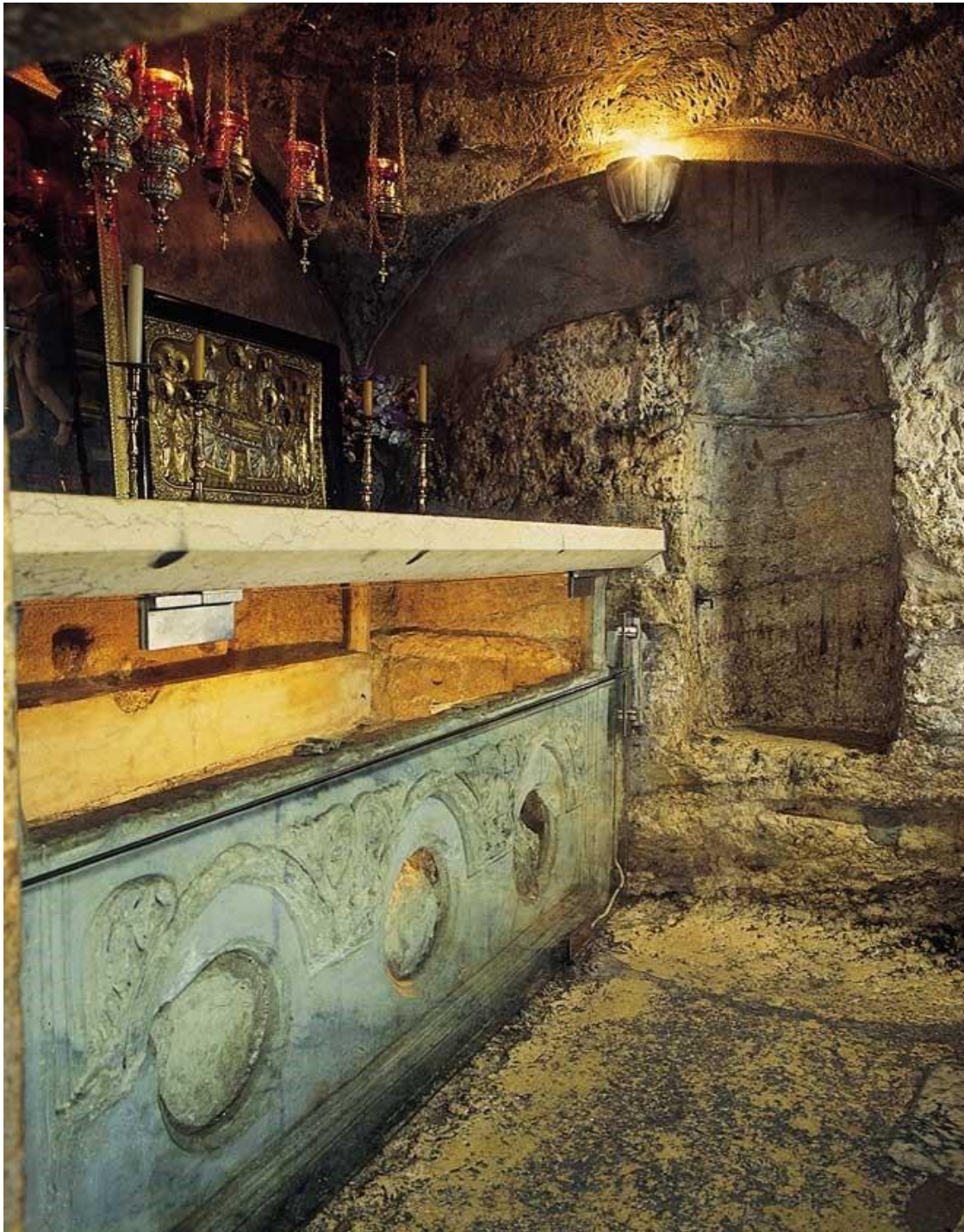
(3) *E mentre Signore così parlava, Maria si alzò dal pavimento, si pose a giacere sul suo letto e, ringraziando Dio, spirò. E gli apostoli videro che la sua anima aveva un candore tale, che nessuna lingua mortale ne può degnamente parlare; per la grandezza e il chiarore della luce superava il candore della neve, quello di tutti i metalli, e lo splendore dell'argento.*

(9.1) Il Salvatore disse allora: <<Su Pietro, prendi il corpo di Maria e trasportalo alla parte destra della città, verso oriente, dove troverai una tomba nuova. Ponendolo l'ì e aspettate fino a quando verrò io da voi>>.

(2) Detto questo, il Signore affidò a Michele, preposto al paradiso e principe della stirpe ebraica, l'anima di santa Maria. Gabriele li accompagnava. E subito il Salvatore fu accolto in cielo con gli angeli.

(10.1) Le tre vergini, che erano presenti e vegliavano, presero il corpo della beata Maria e lo lavarono, secondo l'uso funebre. Una volta svestito dei suoi abiti, quel sacro corpo risplendette di un così grande chiarore che si poteva toccare per onorarlo, ma a motivo della luce straordinaria che irradiava era impossibile vederne la bellezza. Solo lo splendore del Signore apparve così grande; e mentre quel corpo mondissimo era lavato non si sentiva nulla, in esso non v'era alcunché di sordido.

(2) Quando fu rivestita con gli abiti mortali, quella luce poco alla volta si oscurò. gradualmente. Il corpo della beata Maria era simile a fiori di giglio e da esso emanava un profumo così soave che era impossibile trovarne un altro uguale.



La Tomba vuota della Vergine Maria all'interno della cripta del IV sec. della chiesa dell'Assunzione a Gerusalemme.

(11.1) *Gli apostoli posero quel corpo santo sulla lettiga e si domandavano poi l'un l'altro: <<Chi porterà questa palma davanti alla lettiga?>> Giovanni disse a Pietro: <<Tu, che ci precedi nell'apostolato, devi portare questa palma davanti alla sua lettiga>>. Pietro rispose: <<Tra di noi, tu solo sei stato scelto vergine dal Signore, ed hai goduto di un favore così grande da poter posare il capo sul suo petto. E mentre era appeso sul patibolo della croce per la nostra salvezza, di sua bocca, l'affidò a te. Sei tu dunque che devi portare questa palma, noi prenderemo il corpo e lo porteremo fino al luogo dove si trova la tomba>>.*

(2) *Dopo di ciò, Pietro, si alzò e disse <<Prendete il corpo!>> Ed iniziò a cantare: <<Israele uscì dall'Egitto, alleluia>>. E tutti gli altri apostoli portarono con lui il*

corpo della beata Maria, mentre Giovanni portava la palma davanti alla lettiga. Tutti gli altri apostoli cantavano con soavissima voce.

(12.1) Ed ecco un nuovo miracolo; sulla lettiga apparve a una grande nube simile al grande nimbo, simile al grande cerchio che suole accompagnare lo splendore della luna; sulle nubi c'era un esercito di angeli dal quale partiva un cantico soave, e sulla terra risuonava un suono dolcissimo. Dalla città uscì allora una folla di circa quindicimila persone che, piene di ammirazione, dicevano: <<Che significa questo suono così soave?>>.

(2) Uno rispose loro: <<Maria è uscita dal corpo, e i discepoli di Gesù cantano lodi a lei>>. Guadarono e videro la lettiga circondata da una gloria straordinaria e gli apostoli che cantavano a gran voce.

(3) Ma uno di loro aveva la carica di principe dei sacerdoti giudei, pieno di furore e d'ira, disse agli altri: <<Ecco, il tabernacolo di colui che ha messo lo scompiglio tra di noi e in tutta la nostra stirpe! Che gloria è questa che ha ricevuto?>>. E, avvicinandosi, voleva rovesciare la lettiga e buttare a terra il corpo. Ma ecco che, a qualche cubito da lui, le sue mani restarono secche e attaccate alla lettiga. Mentre gli apostoli tenevano la lettiga alzata, una parte di quell'uomo pendeva e l'altra parte era attaccata alla lettiga: gli apostoli camminavano salmodiando e lui si contorceva dal dolore. Gli angeli che erano sulle nubi colpirono il popolo con la cecità.

(13.1). Quel principe allora gridò: <<Ti prego, san Pietro, non disprezzarmi, te ne supplico, che mi trovo in così estremo bisogno e soffro terribili tormentati. Ricorda che quando nel pretorio, l'ancella che custodiva la porta ti riconobbe e disse a tutti gli altri di ingiuriarti, io ho parlato bene di te. Pietro rispose: <<Non ti posso fare altro che questo: se credi di tutto il cuore nel Signore Gesù Cristo, che costei ha portato nel grembo e dopo il parto rimase vergine, la clemenza del Signore, che con larga pietà salva gli indegni, ti darà la salvezza>>.

(2) Quello rispose: <<Forse che non crediamo? Ma che dobbiamo fare? Il nemico del genere umano ha accecato i nostri cuori e la confusione ha velato il nostro volto, affinché non riconosciamo la grandezza di Dio, soprattutto perché abbiamo maledetto Cristo, gridando: il suo sangue venga su di noi e sui nostri figli>>. Pietro allora disse: <<Questa maledizione nuocerà a colui colpirà chi gli è rimasto infedele, ma a coloro che si rivolgono a Dio non è negata la misericordia>>. Quello rispose: <<Credo a tutto ciò che mi dici! Ti prego soltanto di avere pietà di me, affinché io non muoia>>.

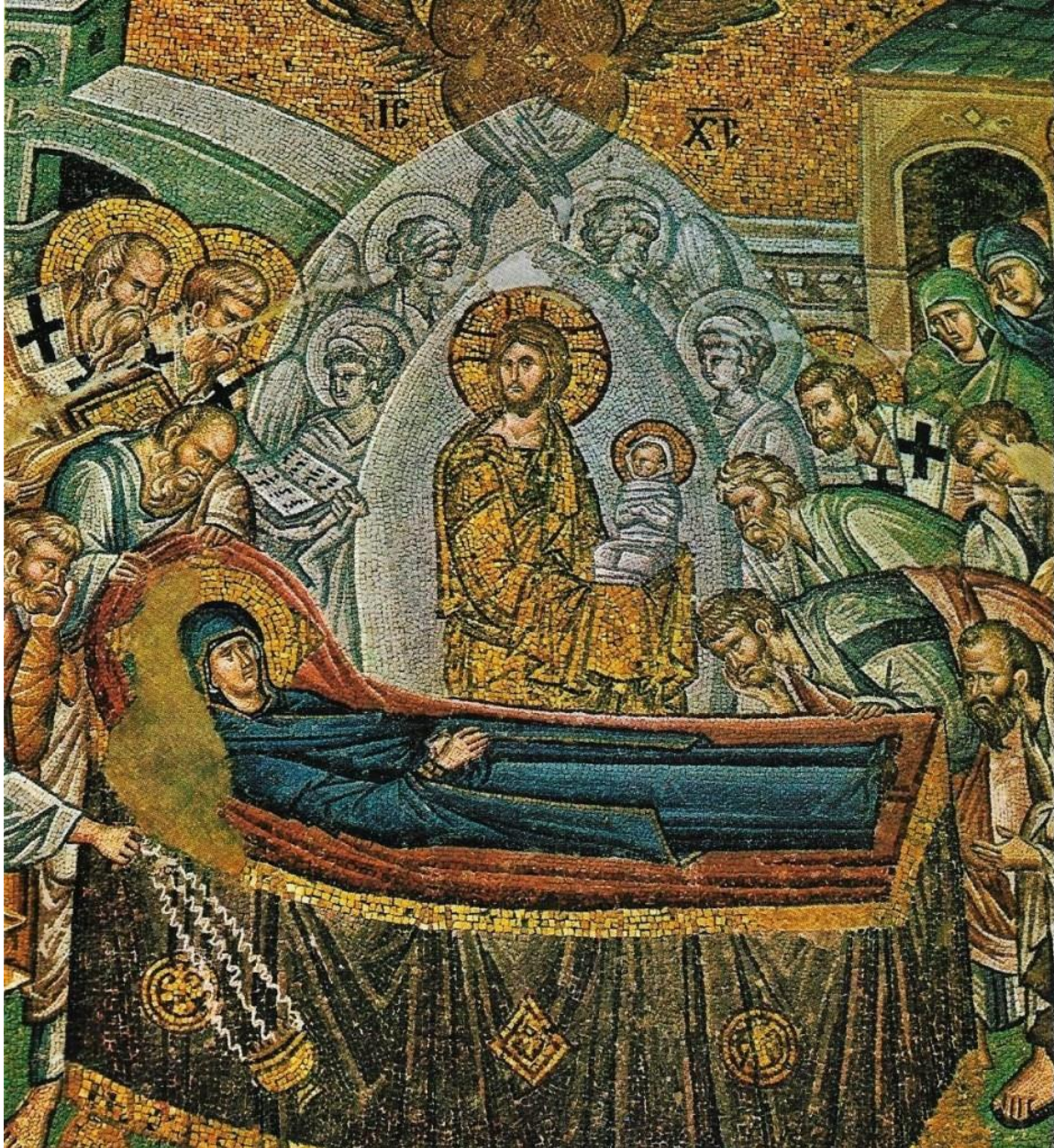
(14.1) Allora Pietro fece fermare la lettiga e gli disse: <<Se credi con tutto il cuore nel Signore Gesù Cristo, le tue mani si staccheranno dalla lettiga>>. Ciò detto, subito le sue mani si staccarono e prese a stare diritto sui suoi piedi, ma le sue braccia erano rigide e il tormento non si era allontanato da lui.

(2) Pietro gli disse: «Avvicinati al corpo, bacia la lettiga e di': <<Credo in Dio e nel Figlio di Dio, Gesù Cristo, che costei ha generato, credo in tutto ciò che mi ha detto Pietro, l'apostolo di Dio». Avvicinandosi, baciò la lettiga e subito disparve da lui ogni dolore e le sue mani furono guarite.

(3) Allora iniziò a benedire Dio abbondantemente con grande entusiasmo e a prendere testimonianze dai libri di Mosè per lodare Cristo, tanto che gli stessi

apostoli ne rimasero stupiti e piangevano dalla gioia, lodando il nome del Signore.

(15.1) Poi Pietro gli disse: <<Prendi questa palma dalla mano del nostro fratello Giovanni, entra in città e troverai una grande folla di persone accecate: annunzia loro le grandezze di Dio. Poni questa palma sugli occhi di quanti crederanno nel Signore Gesù Cristo e riacquisteranno la vista, coloro che non crederanno resteranno ciechi.



Morte della Vergine
Mosaico XII sec. Chiesa della Martorana – Palermo

(2) Quello fece così e trovò una grande folla di persone accecate che piangeva dicendo: <<Guai a noi! Siamo stati assimilati ai Sodomiti colpiti dalla cecità. Altro non ci resta che perire>>. All'udire le parole del principe che era stato guarito, credettero nel Signore Gesù Cristo e, all'imposizione della palma sui loro occhi, riacquistarono la vista. Ma cinque perseverarono nella durezza del loro cuore e morirono. Il principe dei sacerdoti si recò dagli apostoli, restituì la palma e riferì tutte le cose che erano accadute.

(16.1) Gli apostoli che trasportavano Maria, giunsero nella valle di Giosafat, nel luogo che era stato loro indicato dal Signore. La posero in una tomba nuova, e chiusero il sepolcro. Poi si sedettero all'ingresso della tomba, come aveva ordinato loro il Signore. Improvvisamente apparve il Signore Gesù Cristo con una grande moltitudine di angeli tutti risplendenti di grande fulgore, e disse agli apostoli: <<Pace a voi!>> Ed essi risposero: <<La tua misericordia sia sopra di noi, Signore, avendo noi sperato in te>>.

(2) Allora il Salvatore disse loro: <<Prima di salire al Padre mio, a voi che mi avete seguito nella rigenerazione ho promesso che, quando il Figlio dell'uomo siederà sul trono della sua maestà, voi siederete su dodici troni, per giudicare le dodici tribù di Israele. Per ordine del Padre mio, tra le tribù di Israele, scelsi di abitare in questa. Che volete ora ch'io faccia?>>



Assunzione di Maria Peter Paul Rubens – 1625/1626 – Cattedrale di Nostra Signora – Anversa

(3) *Pietro e gli altri apostoli risposero: <<Tu, Signore, ti sei scelto questa ancella come camera nunziale immacolata e noi come servi del tuo ministero. Tu con il Padre e lo Spirito Santo, costituenti una sola e uguale divinità ed una infinita potestà Prima dei secoli hai preconosciuto ogni cosa insieme, c'è un'unica divinità, uguale e infinita potenza, sapevi tutto prima dei secoli. Se, dunque con la potenza della tua grazia fosse possibile, a noi tuoi servi parrebbe giusto che come tu, superata la morte, regni nella gloria, così risuscitassi il corpicino di tua madre e la conducessi lieta in cielo>>.*

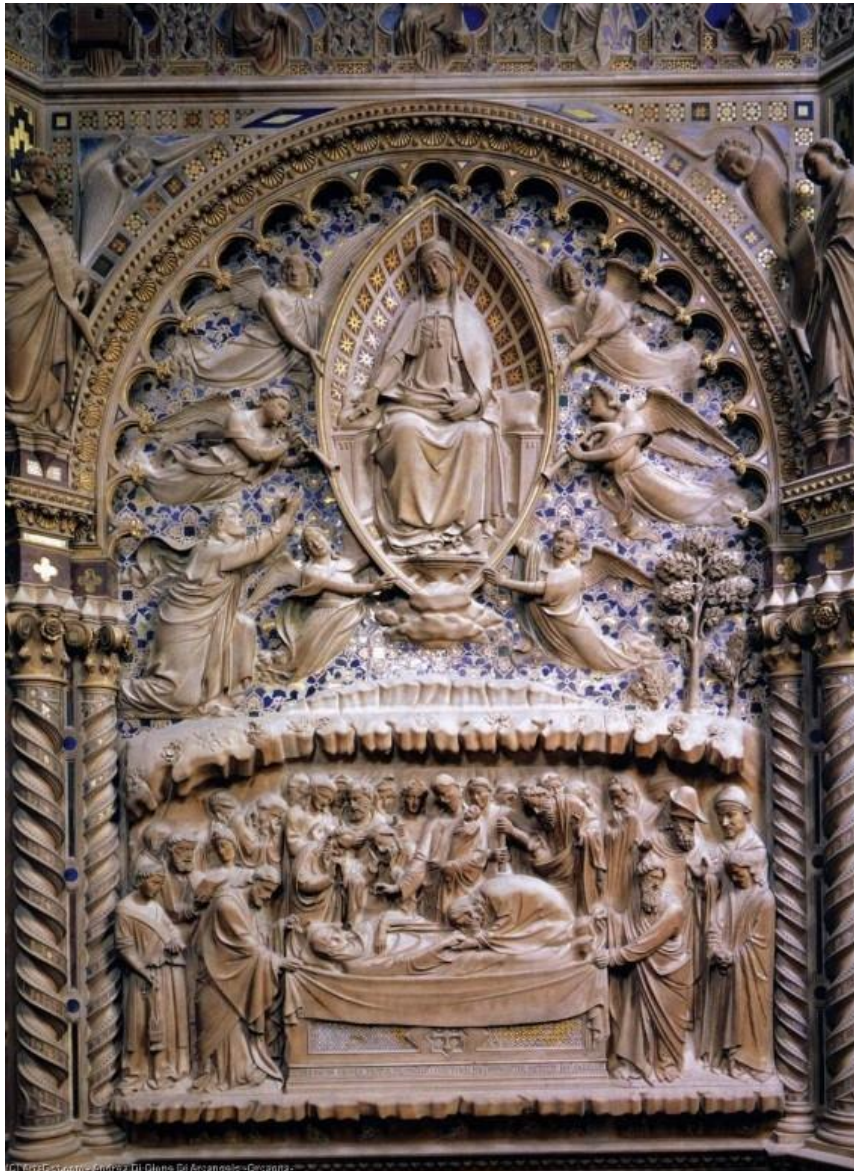
(17.1) *Disse allora il Salvatore: <<Sia secondo il vostro giudizio!>>. Ordinò dunque all'arcangelo Michele di trasportare l'anima della Santa Maria. L'arcangelo Michele fece rotolare la pietra dall'ingresso della tomba, e il Signore disse: <<Sorgi, amica mia e mia intima! Tu che non hai accettato la dissoluzione del coito, non passerai attraverso la corruzione del corpo nel sepolcro>>.*

(2) *Maria risorta immediatamente dal sepolcro, benediceva il Signore e distesa ai piedi del Signore l'adorava dicendo: <<Non ti posso degnamente ringraziare, Signore, per gli immensi benefici che tu ti sei degnato di concedere a me, tua ancella. Il tuo nome, Redentore del mondo, Dio d'Israele, sia benedetto nei secoli>>.*

(18.1) *Il Signore la baciò, poi si allontanò affidando la sua anima agli angeli affinché la portassero in paradiso. Disse agli apostoli: << Pace a voi! Salite a me. E quando furono saliti, li baciò e disse: <<Pace a voi! Come sono sempre stato con voi, così ancora lo sarò fino alla fine del mondo>>. Ciò detto, sollevato da una nube, il Signore entrò in cielo, e con lui erano gli angeli che portavano la beata Maria nel paradiso di Dio. Gli apostoli, presi dalle nubi, ritornarono ognuno nel settore che gli era toccato in sorte per la predicazione, raccontando la grandezza di Dio e lodando il Signore nostro Gesù Cristo, che vive e regna con il Padre e lo Spirito Santo, in unione perfetta, in un'unica sostanza divina, per tutti i secoli dei secoli. Amen (Transito della Beata Vergine Maria di san Melitone vescovo di Sardi, Recensione lat. B. – Apocrifi del Nuovo Testamento, a cura di L. Moraldi, vol. I. UTET 1971, pag.870-884).*

La Chiesa cattolica e tutte le Chiese che ammettono il culto dei santi celebrano la memoria di san Melitone di Sardi, martirizzato nell'anno 194, l'1 aprile.

Desidero concludere questa ricerca sottolineando che il valore storico della vasta letteratura apocrifa, che secondo Ireneo, vescovo di Lione (122 ca. – 202 ca.), è quasi incalcolabile (*Adv. haer.* I,20), è abbastanza tenue e, il più delle volte, nullo, però esso è insostituibile per farci conoscere i sentimenti, gli stati d'animo, le ansie, gli ideali di moltissimi cristiani, e per rivelarci le tendenze, le correnti morali e religiose di molte Chiese. Infatti, talvolta completano, modificano o rettificano, quello che è giunto da altre fonti e qualche volta anche suppliscono al loro silenzio. Questa letteratura, oltre a rivelare la fede semplice del popolo, ci fa comprendere molti momenti dell'arte e della letteratura cristiana antica e ci suggerisce inoltre che non tutto di essi è fantasia, ma contengono qualcosa di autentico e venerabile, anche al di là di quello che è il loro innegabile valore di testi di letteratura popolare.



Morte e Assunzione della Vergine Maria – Scultura di Andrea di Cione di Arcangelo, soprannominato l'Orcagna (1350) – Tabernacolo di Orsamichele – Firenze

*Diac. Dott. Sebastiano Mangano
già Cultore di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere dell'Università di Catania*